

*Interrogazione a risposta scritta*

*Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale .*

— Per sapere – premesso che:

da più di 6 anni la signora Ilaria S. cittadina italiana, residente in Novellara (Reggio Emilia), vive una condizione di ingiustizia e sofferenza per la sottrazione del figlio Leonardo da parte del padre cittadino tedesco di anni 46, attualmente domiciliato in Urla (Turchia);

dopo la nascita di Leonardo nel 2016 il nucleo familiare ha vissuto in una condizione di totale isolamento e di crescente difficoltà economica e relazionale;

nel 2017 la signora Ilaria S. si rivolge ad un legale per avviare la separazione: dalla scelta scaturiscono maltrattamenti (documentati) e minacce, in particolare quella di sottrarre alla madre il figlio per portarlo in Turchia;

dopo un faticoso accordo tra legali, il padre del bambino si sottrae ripetutamente agli obblighi e alle regole di affidamento pattuite e si aggravano episodi di violenza nei confronti della signora e del figlio (documentati da verbali di Pronto Soccorso) a cui segue denuncia;

il 27 gennaio 2020 con decreto, il tribunale di Firenze stabilisce il collocamento di Leonardo presso la madre, con affidamento condiviso anche se, come indicato nella stessa istruttoria giudiziaria “la conflittualità tra genitori è tutt'ora molto alta”;

il decreto viene notificato solo il 6 febbraio 2020 quando nel frattempo il padre del bambino lo ha sottratto alla madre senza sua autorizzazione lo ha condotto in Turchia;

a seguito della sottrazione del bambino, la madre ha immediatamente attivato tramite il proprio legale tutte le procedure per rintracciare e far rientrare il bambino;

attivando anche l'Ambasciata italiana in Turchia, la madre ha rintracciato e rivisto il figlio nella provincia di Izmir e dato mandato a due avvocati di assisterla davanti al Tribunale turco;

oggi due sentenze sanciscono i diritti della signora e di suo figlio, cittadino italiano, di vivere con lei nel proprio Paese: a dicembre 2020 il Tribunale di Urla statuisce che Leonardo deve tornare in Italia e il 18 giugno 2021 il tribunale turco di secondo grado, cui il padre è ricorso in appello, rileva un errore formale rimandando la causa al Giudice di primo grado, il quale in data 8 dicembre 2021, in sede di udienza ad Urla, ha ribadito la legittimità della richiesta materna e stabilito che il bambino deve rientrare in Italia ai sensi della Convenzione dell'Aja;

i provvedimenti italiani indicano lei come unico genitore responsabile, il Tribunale di Firenze ha collocato il bambino presso di lei a Novellara, le pronunce dei giudici turchi dicono che il bambino deve rientrare in Italia;

in risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-06964 del settembre 2020 il Sottosegretario Merlo ha segnalato l'attivazione dei Ministeri Esteri e della Giustizia, sottolineando la *“sensibilizzazione delle Autorità turche per una rapida soluzione nell'interesse superiore del bambino”* da parte del Console ad Izmir e dell'Ambasciata ad Ankara, il *“sostegno della connazionale durante la sua permanenza in Turchia”* e l'ottenimento di un *“ordine di divieto di espatrio dai confini turchi del padre, per evitarne la fuga e l'irreperibilità”*;

per altri minori sottratti ai parenti legalmente affidatari, i tempi sono stati assai veloci per ripristinare i diritti negati;

ad oggi non è ancora accaduto nulla per garantire il rispetto di un decreto che affida alla madre il figlio nel pieno rispetto dei diritti fondamentali del minore e del suo superiore interesse;

al bambino è impedito di venire in Italia anche per brevi periodi e la madre, solo per visitarlo, è costretta ad affrontare costi enormi da un punto di vista economico ed emotivo;

Se non ritenga opportuno attivarsi formalmente con le Autorità competenti per sostenere la posizione della madre, i diritti del minore, al quale -nonostante le numerose pronunce favorevoli- è impedito il rientro in Italia.

Malavasi, Rossi